

L'INTERVISTA

Panatta: "È una sciocchezza rifiutare"

ROMA. «Ho passato tutta la vita a confrontarmi con un avversario. Ora, affronto un campo. Il golf è uno sport "maledetto", mi fa impazzire il sistema nervoso, insomma lo adoro».

Dell'Adriano Panatta tennista restano le immagini di un passato glorioso e mai più ripetuto da un italiano. Ma spesso a Treviso, sul campo del Golf Club Villa Condulmer, appare il nuovo Panatta, accanito golfista impegnato in una decina di tornei all'anno.

Com'è nata questa passione?

«Una quindicina d'anni fa, quando mi dicevo "il golf non fa per me" e un amico mi spinse a provare».

Faceva per lei invece?

«Nei primi tempi è diventato una malattia. Può succedere, poi passa, e si trasforma in quel che è adesso per me: un divertimento».

Roma, la sua città prima di trasferirsi a Treviso, rischia di perdere la Ryder Cup.

«Non capisco. Ma Roma non dovrebbe essere una grande metropoli internazionale?».

Magari non per il golf.

«Ma un torneo come la Ryder Cup ti porta in tutto il mondo, ti dà prestigio, fa bene alla tua immagine, la associa ai più grandi campioni».

In fondo, se è saltata l'Olimpiade...

«Bella sciocchezza rifiutarla. Non si può vivere facendo il processo alle intenzioni sui grandi eventi».

(m.ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

